

Chitral, Pakistan



penneffifaro penneffifaro penneffifaro

I Kalash, Pakistan

Vien da chiedersi chi siano veramente queste tribù Kalash, confinate a ridosso dell'Afghanistan, incuneate tra valli molto strette, impervie e inaccessibili per un lungo periodo dell'anno, circondate da paesi di rigida osservanza musulmana e abbandonate a se stesse in quanto diverse. Perché i Kalash sono l'unica etnia non musulmana accerchiata dall'Islam da ogni punto cardinale.

La loro origine è incerta e la leggenda li vuole transfughi dall'esercito di Alessandro Magno di ritorno dalle Indie. E a guardarli in faccia, non sono poi tanto diversi dagli Europei, anche nei comportamenti. A differenza dei vicini, bacchettoni e integralisti, questi Kalash sono gente allegra alla quale piace ridere, cantare, danzare e confrontarsi con lo straniero.

La religione, infatti, è politeista con vari riti e divinità legati alle attività agricole e pastorali, ma il Cbitral, la regione a nord ovest del Pakistan dove i Kalash si sono stabiliti, è stata anche una delle culle del Buddismo e il culto di Zoroastro ha lasciato vistose influenze.

Dal momento che, per entrare nelle valli dei Kalash, si attraversano le regione più oscurantiste del pianeta, vi si giunge con ancora negli occhi immagini di un mondo senza donne, o coperte dal burka, di villaggi senza vita dove girare armati è la norma, protetti da alte mura come fortezze che respingono qualsiasi voglia di sosta o indugio. Quando si arriva dai Kalash è come aprire una porta sul mondo così come l'avevamo lasciato. La gente ti guarda, ti parla, ascolta, ride e non è armata. Si ritrova la piacevole sensazione di immergersi nel paesaggio ad osservare le donne Kalash coi loro turbanti di conchiglie, adorne di collane e braccialetti, vagare per il villaggio, radunarsi a gruppetti per un chiacchiericcio e non sembra siano particolarmente impegnate nel lavoro: forse preferiscono mostrarsi ai rari turisti, come un gesto di sfida al mondo che le circonda.

















Kalash, Pakistan

It is often asked who are these Kalash tribes, placed closed to Afghanistan, wedged between narrow valleys, unapproachable and inaccessible for a long period of the year, surrounded by towns of strong Muslim religion observance, left to themselves because different from the others. Kalash is the only not Muslim population surrounded by Islam in all cardinal points.

Their origin is not sure and the legend speaks about them as fugitives from Alexander the Great Army coming back from India. And if we look at them we can see that they are not so different from Europeans, even in their way to act. Differently from their bigot and strict neighbours, these Kalash are happy people that like laughing, singing, dancing and comparing themselves to strangers.

The religion, in fact, is polytheist with various rites and gods linked to agriculture and to pastoral activities, but Chitral, Pakistan North West region, where Kalash people were established, is also one of the cradles of Buddhism and the adoration of Zoroastro left a strong influence.

Since for having access to Kalash valleys we cross the most obscurantist regions of the Planet, we arrive there having in the eyes images of a world without women, or covered with burka, of villages without life where going out with weapons is normal. In these places we are protected by high fortresses that reject all kind of break or delay. When we arrive in Kalash it is like opening a door in the World as we left it. People look at you, talk to you, listen to you, smile at you and do not wear weapons. We feel again the pleasant experience of being deep absorbed in the landscape looking at Kalash women with their shall turbans, wearing necklaces and bracelets, wandering across the village, meeting together in groups for chattering. They do not seem particularly engaged in their job, maybe they prefer to show themselves to the rare tourists, as a challenge gesture to the World that surrounds them.

Chitral, Pakistan, dicembre 2003
Quaderno di viaggio n.7.

Fotografie e diario di viaggio di Attilio Concari.
Edizione e impaginazione
a cura di Luca Monica e Gianfranco Zanafredi.

© Pennelli Faro S.r.l.
Via Ezio Vanoni 37a. 26041 Casalmaggiore (Cr). Italia
Telefono +39 0375 42406. Telefax +39 0375 41763.
E-mail: info@pennellifaro.it – Sito: www.pennellifaro.it
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000 e FSC COC

Febbraio 2009

pennellifaro pennellifaro penne